

di CHRISTIAN BENNA Il medico elettronico Made in Trieste va a caccia di acquisizioni. Dopo aver conquistato la leadership in Italia e nel Regno Unito, fatto shopping in Austria e Francia, e allargato la propria presenza in più di 20 paesi, il gruppo Tbs – che vede tra i suoi principali azionisti il fondo di investimento italiano e allegro (Generali) - ha acceso i fari su possibili acquisizioni in Sudamerica e anche in Asia. Per la società che progetta e gestisce servizi in outsourcing in ingegneria clinica e Ict, l'internazionalizzazione è un passaggio obbligato. Nata vent'anni fa nell'ambito della ricerca e oggi con sede nell'Area Science Park di Trieste e quotata all'Aim di Borsa Italiana, è tra i pionieri del digital healthcare, ovvero quella sanità 2.0 dove l'informatica diventa parte integrante del servizio sanitario. Il suo mestiere è figlio della rivoluzione digitale in corso, e va dalle soluzioni per la telemedicina fino alla manutenzione e gestione delle apparecchiature biomediche. L'Italia rappresenta buona parte dei ricavi dell'azienda, circa il 70%, ma le prospettive di sviluppo nel nostro paese sono a luci e ombre. Dopo un 2014 dove la spesa informatica per la sanità è tornata a salire (1,4 miliardi di euro, +17%), nella legge di stabilità 2015 è stato inserito un articolo nel quale si prevede un taglio netto del 50% degli investimenti Ict della pubblica amministrazione. Secondo l'Osservatorio sanità digitale del Politecnico di Milano, in Italia la spesa pro capite è di soli 23 euro contro i 70 euro di Danimarca, 63 della Svezia, 60 euro della Gran Bretagna e 40 della Francia. I primi nove mesi dell'anno Tbs Group, pur proseguendo sulla scia di risultati positivi, raccontano anche un aumento di 27 milioni della posizione finanziaria netta, oggi pari a 89 milioni di euro. L'indebitamento in rialzo è generato principalmente dalla campagna di acquisizioni, l'italiana Ing Burgatti e in Crimo France. A prescindere dall'andamento del mercato italiano «Tbs Group intende crescere all'estero sia nella manutenzione che nella vendita di prodotti Ict», dice Diego Bravar presidente e fondatore dell'azienda e tra i guru dell'innovazione nel Nordest. «Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione che paga i fornitori in anticipo, per il resto la situazione della pubblica amministrazione nel nostro paese è ancora molto complessa, con ospedali che ci pagano sempre in ritardo. Un sistema che non danneggia solo i fornitori ma anche la sanità stessa, perché le soluzioni Ict permettono risparmi notevoli rispetto alla gestione analogica». Nonostante tutto nei primi nove mesi dell'anno Tbs ha registrato una crescita delle principali voci del conto economico: con un valore della produzione di 171,8 milioni (+2,1%), in netto recupero la redditività per un Ebitda di 16,6 milioni (+7%) e un risultato netto a 2,1 milioni (+1%). La maggior parte del giro d'affari (83%) è generata dallo storico core business del gruppo, quello dei dispositivi medici e Ict che valgono 145,5 milioni di euro, ma è la più piccola divisione "Soluzioni Integrate di e-Health & e-Government", circa 22 milioni di euro, a registrare tassi di sviluppo (+4%) più importanti. «Oggi – spiega Bravar – gestiamo un milione di apparecchiature mediche, tra gestione e manutenzione delle stesse. Ma il futuro è nell'integrazione software di tutta la filiera dei servizi alla sanità. Una rivoluzione che sta aprendo le porte alla telemedicina, alle visite a distanza, a quella continuità di diagnosi e assistenza che sta rivoluzionando il mondo della salute». Il settore del digital healthcare è molto frammentato. E in Italia Tbs group è leader per dimensioni aziendali e per attività di ricerca, una posizione privilegiata che potrebbe lanciarla tra i principali contractor della sanità 2.0. «Anche a livello europeo – spiega Diego Bravar - siamo una delle più grande piattaforme, e infatti siamo leader, oltre che in Italia anche in Uk. La strategia di internazionalizzazione ci spinge puntare a un nuovo salto dimensionale». Nelle scorse settimane Tbs ha siglato un nuovo colpo aggiudicandosi in India, nello stato di Andhra Pradesh, una commessa da 20 milioni di euro per la manutenzione degli apparecchi biomedicali. E a forza di crescere Tbs dovrà pensare anche a un trasloco dall'Aim, che è destinato alle Pmi, ai segmenti più dinamici di Borsa Italiana. ©RIPRODUZIONE RISERVATA